

per uno strumento e cembalo obbligato. Il manoscritto ci riporta intorno al 1736-1737. I quattro movimenti hanno ognuno eccezionalmente un carattere e una scrittura differenti. L'andante lungo e complicato comincia come un doppio concerto dove "tutti" e "soli" sono chiaramente divisi in varie sezioni. Dopo l'esposizione gli elementi sono sempre più intrecciati insieme, in un intenso crescendo continuo. Dopo un suono orchestrale, nel Largo e Dolce, Bach riduce la strumentazione "virtuale" scrivendo in pratica una siciliana per flauto e basso continuo, riccamente ornamentata e perfettamente integrata dal punto di vista armonico tra le parti dei due strumenti. Nel Presto aggiunge una nuova voce; si tratta proprio di una vera fuga a tre voci seguita poi immediatamente da una sorta di Giga (Allegro in 12/16!) dove i strumenti conversano sincopando nervosamente, ritrovando "finalmente" la scrittura tipica della trisonata.

Nel panorama della produzione bachiana per cembalo solo, un posto centrale e determinante spetta alla monumentale raccolta del "Clavicembalo ben temperato", divisa in due volumi manoscritti datati rispettivamente 1722 e 1744. In entrambi i libri troviamo 24 Preludi e Fuga costruiti su ogni semitono della scala, in modo maggiore e minore e che costituiscono un'impresa mai sperimentata prima d'allora sia per vastità sia per complessità compositiva. Il preludio V in re maggiore, BWV 874, è uno dei più solari di tutta la raccolta, come previsto dalla retorica barocca per la tonalità di re maggiore; la scrittura ritmica prevede una ternarizzazione degli ottavi (C tagliato, 12/8) secondo la prassi francese delle notes inégales. Una breve fuga a quattro voci corona questo componimento, ribadendo il carattere gioioso enunciato nel preludio. Il preludio XXIV in si minore, BWV 869, tocca, al contrario, e come previsto dalla retorica sei-settecentesca, una tonalità mesta e meditativa. Ad un preludio (Andante) ricco di ritardi armonici, segue una fuga in tempo largo, di vaste dimensioni, dove Bach elabora un percorso formale nelle più complesse tonalità.

Vengono alla mente le parole di J.N.Forkel, quando scrisse che Bach possedeva "tutte e ventiquattro le tonalità" e che "collegava tra loro le più lontane tanto facilmente e naturalmente quanto le più vicine": riflesso, oltre alla ineguagliabile maestria contrappuntistica, di un pensiero musicale e metafisico che permea di profondi significati mistici e filosofici tutta l'opera del Thomaskantor.

---

Prossimi appuntamenti :

**SABATO IN MUSICA**

Sabato 10 giugno 2006, ore 18,15  
Auditorium del Conservatorio di Como  
"CHITARRA E PC"

*chitarra Francesco Diodovich Live Electronics Giovanni Cospito*



CONSERVATORIO DI MUSICA  
"G.VERDI" DI COMO



# BAROCCO A COMO

## CEMBALO CONCERTANTE E TRAVERSIERE

*Musiche di J. S. Bach*

*Traversiere Marcello Gatti  
Clavicembalo Giovanni Togni*

**DOMENICA 4 GIUGNO 2006, ORE 17.00**

Auditorium  
Conservatorio di Como  
Ingresso Libero

## SONATE PER FLAUTO TRAVERSO E CEMBALO

DI JOHANN SEBASTIAN BACH

### LA CORTE IDEALE

MARCELLO GATTI *traversiere*, GIOVANNI TOGNI *clavicembalo*

JOHANN SEBASTIAN BACH  
(1685-1750)

Sonata in la maggiore BWV 1032  
*Vivace - Largo e dolce - Allegro*  
(flauto traverso e clavicembalo obbligato)

Preludio e Fuga in si minore  
dal clavicembalo ben temperato I parte

Sonata in sol minore BWV 1020  
*Allegro - Adagio - Allegro*  
(flauto traverso e clavicembalo obbligato)

-----

Solo in la minore BWV1013  
*Allemande-Corrente-Sarabande-Bourée anglaise*  
(flauto traverso solo)

Preludio e Fuga in re maggiore  
dal clavicembalo ben temperato II parte

Sonata in si minore BWV 1030  
*Andante - Largo e dolce - Presto*  
(flauto traverso e clavicembalo obbligato)

### Per Flauto Traversiere

Ancora oggi tante domande riguardo la vita e le composizioni di J.S.Bach rimangono insolite sia dal lato storico che da quello esecutivo musicale. Questo è anche il caso delle sue sonate per flauto traverso, che costituiscono un corpus musicale non omogeneo anche perchè composte in un arco temporale molto ampio (ca. 20 anni). Probabilmente J.S.Bach scoprì il flauto traverso alla corte di Dresda poco prima di approdare a Cothen. Dresda fu la prima città in Germania dove il flauto traverso, dal 1715 circa in poi, ricoprì un ruolo primario. La conoscenza di esecutori di eccezionali qualità come P.G.Buffardin, J.H.Freytag, J.M.Blockwitz, J.J.Quantz, ebbe un peso determinante per la nascita di questi lavori. Ciò permise a Bach di esplorare pienamente le risorse e le potenzialità di uno strumento che nel primo decennio del secolo aveva ancora uno scarso repertorio specifico mentre nel giro di pochi anni ascese a grandissimi favori. Il "Solo pour la Flûte traversière" BWV 1013 ci è pervenuto attraverso un manoscritto datato intorno al 1718ca., opera di due diversi copisti ed inserito come appendice al ciclo delle sonate e partite per violino solo. La composizione è strutturata come una suite, in quattro movimenti di danza, molto esigenti tecnicamente e fortemente influenzati stilisticamente dalla letteratura violinistica e da quella liutistica (soprattutto ci ricorda S.L.Weiss, anche lui raffinatissimo musicista alla corte di Dresda). Forse la prima composizione bachiana per flauto traverso (e subito un capolavoro!) e in assoluto uno dei primi brani tedeschi per questo strumento, risolve con incredibile bellezza le caratteristiche e i limiti dello strumento, come per esempio la possibilità di suonare una sola nota alla volta, usando sempre arpeggi con combinazioni differenti per suggerire una armonia o un accordo. Il manoscritto autografo della Sonata in La maggiore BWV 1032 è datato tra il 1736-37. Il primo tempo è giunto a noi incompleto di 46 battute su 110 totali stimate. Bach evidentemente per economizzare la carta, scrisse questa sonata negli ultimi tre pentagrammi (rimasti liberi) di ogni pagina del suo manoscritto del concerto in Do minore per due clavicembali e orchestra BWV 1062. Purtroppo sono andate perse alcune pagine. Carattere solistico e virtuosismo dominano la sonata influenzata dallo stile del "concerto", un genere molto apprezzato in Germania in quegli anni. Nel "Vivace" iniziale i "tutti" e i "solo" concertati sono chiarissimamente delineati, il clavicembalo ricopre il ruolo dell'orchestra e il flauto del solista, più avanti le cose si invertono. Gli altri due movimenti sono un cantabile "Largo e dolce" e un "Allegro" in forma quasi di rondò e sono scritti nel classico idioma della trisonata. La Sonata in Sol minore BWV 1020 risulta da alcuni anni non più attribuita con certezza dai musicologi a J.S.Bach, ma più probabilmente al suo secondogenito C.Ph.E.Bach. Lo stesso C.Ph.E. però la indicò negli anni successivi come composizione del padre... Sicuro è che la sonata venne copiata come esercizio di composizione insieme e sotto lo sguardo attento del Maestro negli anni in cui ancora il figlio prendeva lezioni dal padre (a Lipsia tra il 1731 e il 1734). Stilisticamente anche questa sonata è scritta nello stile del "concerto". Troppo perfetta, armoniosa, equilibrata per essere stata scritta solo da un giovane, sicuramente dotato pieno d'ardore e di energia ma tuttavia ancora immaturo e inesperto. La sonata in si minore BWV 1030 di J.S.Bach rappresenta un punto di riferimento monumentale all'interno di tutto il repertorio bachiano